

Magia, conflitto e passione in *Dois Irmãos* di Milton Hatoum

Amina Di Munno
Università di Genova

È Nael, un nome che compare ormai quasi inaspettato, come una sorta di rivelazione, il narratore onnisciente di una vicenda che si snoda all'interno di una moderna saga familiare di cui lui, suo malgrado, in qualche modo si trova a fare parte.

Il racconto, ad andamento circolare, teso, attraverso i numerosi *flashback*, ad assecondare il filo del sogno e del ricordo, ricrea atmosfere oniriche e di magia, al di là di quelle reali di un contesto tropicale, geografico, politico e sociale degli anni in cui Milton Hatoum, autore in carne e ossa, lui stesso di origine libanese, ambienta il suo libro *Dois Irmãos*, uscito in Brasile nel 2000 e accolto dal pubblico e dalla critica in termini entusiastici.

Nella Manaus degli inizi del secolo passato, figli di emigranti libanesi, vedono la luce i due gemelli Omar e Yaqub che, con le loro future rivalità, con il loro odio insanabile, rimandano al mito biblico di Esaù e Giacobbe o di Caino e Abele.

Tra le qualità del romanzo c'è una mirabile duplice tessitura composta dall'*habitat* particolarissimo e dai sentimenti, passioni, incomprensioni, errori, debolezze che permeano ogni singolo personaggio della vicenda: la madre, Zana, pecca di eccessiva debolezza nei confronti del figlio Omar che considera "il più piccolo" (e così lo chiamerà in tutto il romanzo), perché nato qualche minuto dopo Yaqub. Il padre, Halim, è accusato dalla moglie di occuparsi troppo poco dei figli che, peraltro, lui non aveva desiderato con lo stesso ardore di Zana, semmai il suo ardore era un altro, era il trasporto erotico per una moglie sempre molto amata:

Ele me contou cenas de amor com a maior naturalidade, a voz pastosa, pousada, a expressão libidinosa no rosto estriado, molhado de suor, molhado pela lembrança das noites, tardes e manhãs em que os dois se enrolavam na rede, o leito preferido do amor, alí onde os poderes de Zana

se desmanchavam na melopéia de gozo e riso.¹ (Lui mi raccontò scene d'amore con la massima naturalezza, la voce pastosa, grave, l'espressione libidinosa sul volto grinzoso, bagnato di sudore, bagnato del ricordo delle notti, delle serate e delle mattine in cui tutti e due si aggrovigliavano nell'amaca, il letto preferito dell'amore, dove i poteri di Zana si annullavano in una melopea di godimento e di risate).²

I gemelli, fisicamente identici, l'uno «[...] uma réplica quase perfeita do outro, sem ser o outro».³ (... una copia quasi perfetta dell'altro, senza che fosse l'altro), hanno personalità contrapposte: Omar è l'indisciplinato, il pessimo studente, il dissoluto, il trasgressivo, il violento che vive, tuttavia, o forse proprio per questo, sotto l'ala protettrice della madre. Yaqub, riservato e silenzioso, sembra la vittima designata, costretto a lasciare la casa, è mandato da bambino a vivere per alcuni anni in Libano presso i parenti paterni. Custode di una segreta quanto inscrutabile esperienza negativa, torna ancora adolescente a Manaus e si chiude in se stesso. Più tardi si trasferisce a San Paolo, dove diventa un ingegnere di successo. La sorella Rânia, forte, determinata, abile negli affari, nubile per scelta, vive una relazione incestuosa con i fratelli: «[...] Rânia só tocou em dois homens: os gêmeos».⁴ (... Rânia toccò solo due uomini: i gemelli).

Per lei l'amore si consumava fra le pareti di casa. Anche Nael desiderava Rânia e il momento migliore per ammirarla in tutto il suo splendore era il giorno in cui si festeggiava il compleanno di Zana. Quel giorno, infatti, Rânia si vestiva a festa e usciva dal suo isolamento:

Rânia causava arrepios no meu corpo quase adolescente. Eu tinha gana de beijar e morder aqueles braços. Esperava com ansia o abraço apertado, o único do ano. A espera era uma tortura. Eu ficava quieto, mas um fogaréu me queimava por dentro. Então a sonsa se acercava de mim, me dava um acocho e eu sentia os peitos dela apertando meu nariz. Sentia o cheiro de jasmim e passava o resto da noite estonteado pelo odor. Quando ela se

¹ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 54.

² La traduzione delle citazioni è tratta dalla versione italiana del libro di Milton Hatoum, *Dois Irmãos (Due fratelli)*, a cura di Amina Di Munno e di prossima pubblicazione in Italia.

³ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 21.

⁴ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 94.

afastava, alisava meu queixo como se eu tivesse uma barbicha e me beijava os olhos com os lábios cheios de saliva, e eu saía correndo para o meu quarto.⁵ (Rânia provocava i brividi nel mio corpo quasi adolescente. Avevo voglia di baciare e mordere quelle braccia. Aspettavo con ansia l’abbraccio stretto, l’unico dell’anno. L’attesa era un tormento. Stavo bravo, ma un fuoco mi bruciava dentro. Allora lei, maliziosa, si avvicinava a me, mi stringeva e io sentivo i suoi seni comprimermi il naso. Sentivo l’odore di gelsomino e passavo il resto della notte stordito da quel profumo. Quando si allontanava da me, accarezzava il mio mento come se avessi avuto una barbetta e mi baciava gli occhi con le labbra piene di saliva, e io scappavo nella mia camera).

Parecchi anni più tardi, un sabato pomeriggio particolarmente afoso, Rânia decide di fare ordine fra le vecchie cose del negozio del padre e di farsi aiutare da Nael. Complici la stanchezza, il caldo e lo sguardo di qualche secondo, avviene l’incontro da lui sempre sognato:

Quando se curvou para abrir uma caixa de lençóis, vi os seios dela, morenos e suados, soltos na blusa branca sem mangas. Rânia demorou nessa posição, e eu fiquei paralisado ao vê-la assim, recurvada, os ombros, os seios e os braços nus. Quando ela se ergueu, me olhou por uns segundos. Os lábios se moveram e a voz manhosa sussurrou, lentamente: «Vamos parar?»

Ela ofegava. E não se esquivou do meu corpo nem evitou meu abraço, meus afagos, os beijos que eu desejava fazia tanto tempo. Pediu que eu apagasse a luz, e passamos horas juntos naquele suadouro. Aquela noite foi uma das mais desejadas da minha vida.⁶ (Quando si chinò per aprire una scatola di lenzuola, vidi i suoi seni, bruni, sudati, liberi sotto la camicetta bianca senza maniche. Rânia rimase a lungo in quella posizione, ed io mi sentii paralizzare nel vederla così, ricurva, le spalle, i seni e le braccia nudi. Quando si alzò, mi guardò per qualche secondo. Le labbra si mossero e la voce maliziosa sussurrò lentamente: «Smettiamo?»)

Lei ansimava. E non schivò il mio corpo né evitò il mio abbraccio, le mie carezze, i baci che desideravo da tanto tempo. Mi chiese di spegnere la

⁵ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 97.

⁶ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 206.

luce, e rimanemmo per ore assieme, sudati. Quella notte fu una delle più desiderate della mia vita).

Rânia non gli chiese più di aiutarla.

Quell'ulteriore rapporto incestuoso, caro a buona parte della letteratura di ogni tempo, non avrà un seguito e nemmeno conseguenze, al di là del rimpianto di Nael. Esso si esaurisce nell'esperienza di quella notte a lungo sognata, ma irripetibile.

Sulla scia dei tradizionali romanzi di famiglia, legati peraltro al tema dell'emigrazione, anche qui il racconto prende le fila dalla partenza del capostipite Galib che, arrivato dal Libano, nel 1914 inaugura a Manaus il ristorante Biblos, destinato a diventare punto d'incontro di immigranti libanesi, siriani e ebrei marocchini. Nella nuova patria, come in un rituale, ciascuno di essi narra le proprie storie, che si intrecciano con altre storie in una lingua che è un misto di portoghese, arabo, spagnolo e francese. Tutto si confonde e si ricompone in questo australe crocevia!

Alla drammatica vicenda familiare partecipano anche la cameriera Domingas, un'india che Zana e Halim avevano adottato ancora ragazzina, e proprio Nael, il figlio da lei concepito con uno dei gemelli. Il loro ruolo, tuttavia, malgrado un certo affiatamento, è assimilabile in pratica a quello un tempo riservato alla schiavitù, per lo meno fino a una sorta di riscatto finale.

Panno di fondo del racconto è il conflitto, tema malauguratamente attuale in ogni tempo e in ogni dove. Il conflitto è un dato di fatto permanente della vita e della storia, appartiene alla dimensione umana e anche qui è inteso come scontro, prevaricazione, quale effetto di un conflitto psicologico, come passione di chi è, appunto, in preda a sentimenti, impulsi, emozioni violente, esasperate. La prima manifestazione di aggressività fra i gemelli avviene quando essi, ancora adolescenti, si contendono, assieme del resto ad altri ragazzini del vicinato, la stessa «bambinona bionda» della compagnia, Lívia. In seguito a un gesto che scatenerà la gelosia di Omar, ci sarà una sconsiderata reazione nei confronti di Yaqub: lo sfregio, marchio che resterà come una ferita indelebile nel fisico e nell'animo:

O Caçula, apoiado na parede branca, ofegava, o caco de vidro escuro na mão direita, o olhar aceso no rosto ensangüentado do irmão. [...] A cicatriz já começava a crescer no corpo de Yaqub. A cicatriz, a dor e algum

sentimento que ele não revelava e talvez não reconhecesse. Não tornaram a falar um com o outro.⁷ (Il più piccolo, appoggiato al muro bianco, ansimava, la scheggia di vetro scuro nella mano destra, lo sguardo acceso sul volto insanguinato del fratello. [...] La cicatrice incominciava già a crescere nel corpo di Yaqub. La cicatrice, il dolore e un sentimento che lui non rivelava e che forse non riconosceva. Non ripresero a parlarsi).

Il senso di rivolta e la sete di vendetta non si placcheranno mai in Yaqub, che arriverà, fra le altre cose, a fare di Lívia, la vecchia fidanzata di Omar, la sua legittima sposa.

Così come nel libro precedente di Milton Hatoum, *Relato de um certo Oriente*, pubblicato a San Paolo nel 1989, in *Dois Irmãos* c'è il recupero delle dimensioni di un Oriente che rivive in piena fusione con la distante cultura dell'Amazzonia; il risultato è di una incandescente magia, acuita dall'efficacia della parola. Il lessico, appunto, si arricchisce di vocaboli attinti ai ricordi di un ancestrale contesto medio-orientale, ma soprattutto alla pratica di espressioni legate alla rigogliosissima geografia amazzonica.

Personaggio, non meno intenso e vivo dei personaggi umani, è la città di Manaus, con le sue bellezze e i suoi paradossi, le sue miserie e il suo fascino. Ed è tutto l'inferno verde dell'Amazzonia che pulsa nella narrazione con la sua tragicità metafisica, con il suo determinismo ambientale, con le particolarità geofisiche, antropologiche e religiose. Nella grande rappresentazione sono di scena gli odori, i sapori, i colori della foresta, la sua flora, la sua fauna e i piatti tipici che vengono talora riadattati alle tradizioni della gastronomia araba. Nei pressi della Città Fluttuante palpita un angolo del Medio Oriente quando vi arrivano fichi secchi, mandorle, datteri, bottiglie di arak e il tabacco per il narghilè. Della città di Manaus spiccano anche i contrasti architettonici, le considerazioni sul meticcio e sulla multietnicità:

«Manaus está cheia de estrangeiros, mama. Indianos, coreanos, chineses [...] O centro virou um formigueiro de gente do interior [...] Tudo está mudando em Manaus».⁸ («Manaus è piena di stranieri, mama. Indiani,

⁷ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 28.

⁸ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 223.

coreani, cinesi [...] Il centro è diventato un formicaio di gente dell'interno [...] Tutto sta cambiando a Manaus»).

Nella nuova città pullulano venditori ambulanti, mestieranti, bottegai, lo stesso Halim aveva un negozio di chincaglierie, trasformato poi da Rânia in una struttura più moderna.

Nel romanzo di Milton Hatoum, in armonia con la compattezza dei contenuti, anche la cifra stilistica si fonde con gli ingredienti della cultura ed è composta da un lato di sonorità indigene, toponimi di estrazione tupi e dall'altro di metafore, simbologie, feste e rituali, conflitti e passioni idonei a rivestire spazi e tempi dell'intera umanità. Ed è così che la descrizione della realtà locale di quella provincia tropicale diventa realtà universale. Incisive alcune immagini create dalla melodia delle parole:

O rio e o céu se confundiam, e, ao longe, uma procissão de canoas iluminadas desenhava uma linha sinuosa na escuridão. O vento trazia o cheiro da floresta, não muito distante. O vozeio findava, a Cidade Flutuante aquietava-se.⁹ (Il fiume e il cielo si confondevano, e, in lontananza, una processione di canoe illuminate tracciava una linea sinuosa nell'oscurità. Il vento portava l'odore della foresta, non molto distante. Il vociare finiva, la Città Flutuante si placava).

Tra gli anni '20 e gli anni '60, momento storico in cui il romanzo è ambientato, Manaus, effettivamente, cambiava, stava vivendo una svolta socio-politica rilevante, i cui effetti sono registrati dal narratore, nel dipanarsi della trama, come sfondo complementare alla vita quotidiana. La storia della famiglia in un certo qual modo fa da contrappunto alla storia di quegli anni. Forse, una sia pur breve quanto sommaria digressione sulle caratteristiche storico-ambientali di questo particolarissimo territorio brasiliano, potrebbe aiutare a chiarire l'atmosfera che allora si respirava.

Per secoli si era pensato che i tropici non fossero adatti agli ideali di progresso e di sviluppo, alla costituzione di strutture politiche e di imprese capaci di riflettere un determinato tipo di cultura. L'Amazzonia è parte integrante dei tropici; con la sua geografia fisica, il clima, le popolazioni primitive questa regione appartiene visibilmente al mondo tropicale di cui

⁹ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 125.

sono ulteriore dimostrazione la foresta e l'immenso bacino idrografico. Lo spazio amazzonico è capace di accettare e integrare nel proprio ambito le popolazioni che arrivano da fuori, siano esse brasiliane o straniere e di fare in modo che non interrompano l'esistenza dell'unità a cui si dà il nome di cultura nazionale. L'Amazzonia comincia a fare parte della cartografia esotica del nuovo mondo fin dal secolo XVI, non solo come terra da poco scoperta, ma come fonte di quelle materie prime che i mercati cercavano e come area geografica, sociale, economica e culturale, dato che ad ogni visitatore è stato di fondamentale importanza l'adattamento alle tecniche di vita legate alle pressioni di un ambiente in stato di natura. Senza l'adozione delle formule trasmesse dagli indigeni a stranieri e forestieri, il processo di integrazione sarebbe fallito interamente.

Le città dell'Amazzonia, ricche di spezie, la «droga do sertão», movimentavano l'interesse mercantile di tutta l'Europa. Missionari e coloni, autorità civili e militari vi arrivavano con le flotte delle principali nazioni europee. L'ambiente fisico era aggressivo e insolito. È assolutamente unanime il registro di stupore nelle descrizioni dei primi cronisti di fronte allo spettacolo che, in maniera così inedita, si presentava ai loro occhi. Meraviglia che continua via via a dare corpo a interi volumi dedicati all'Amazzonia. Circa gli scritti relativamente vicini all'epoca presa in considerazione da Milton Hatoum è imprescindibile il riferimento all'Euclides da Cunha di *À margem da história*, a cui lo stesso Hatoum ha dedicato particolare attenzione pubblicando interessanti saggi, come attesta anche Alberto Sismondini in una recente intervista fatta al nostro autore.¹⁰

L'Amazzonia dei secoli XVIII e XIX, e più ancora quella che pulsa nelle pagine di *Dois Irmãos*, è il territorio costituito da una società meticcia che cresce incessantemente sulle sponde dei fiumi più frequentati grazie anche all'affluenza di altri gruppi, anch'essi meticci, provenienti dalle aree limitrofe, specialmente all'epoca del *rush* per il caucciù, e che diedero vita a diversi nuclei demografici, senza, tuttavia, alterare significativamente lo «status» regionale. Arrivano poi ebrei, marocchini, libanesi, italiani, ma anche giapponesi e, in minor misura, nordamericani, spagnoli e francesi, che si integrano e contribuiscono ad arricchire il patrimonio culturale regionale, pur mantenendo intatte le proprie radici. La coltivazione della canna da zucchero, del caffè, del cotone, delle spezie e del legname è soppiantata

¹⁰ Alberto Sismondini, «13 domande a Milton Hatoum», lunedì 13 settembre 2004, www.sguardomobile.it/article.php3?id_article=128 - 46k -

dall'era della gomma, che è pari alla corsa all'oro in California e genera una fase di euforia che consente all'Amazzonia una partecipazione più definita nei mercati industriali europei e americani. Contemporaneamente, da una lato si sviluppa l'economia agricola e dall'altro quella industriale con l'immediato utilizzo delle materie prime regionali.

Questo rinnovato panorama suscita la curiosità scientifica sull'Amazzonia e dalla cooperazione di studiosi brasiliani e stranieri sorge una ricchissima letteratura di carattere scientifico e letterario, con la divulgazione di relazioni di viaggio, di romanzi regionalisti, di poesie, di saggi storici, geografici, sociologici ed economici. Il tutto centrato sulle caratteristiche di una regione distinta da tutte le altre regioni brasiliane, ma pur sempre parte integrante del continente Brasile.

È del tutto plausibile che in una realtà così composita e variegata si instauri un sistema societario in cui emergano, forse anche più che altrove, fra cittadini onesti e dignitosi, banditi, avventurieri e ciarlatani.

Il grande mosaico di *Dois Irmãos*, è completato da numerosi personaggi minori che rappresentano emblematicamente le diverse tipologie sociali. All'apparenza mite, pacato e generoso, Rochiram, per esempio, era un impostore, colui che alla fine porterà al disfacimento e alla rovina economica la famiglia di Halim, attraverso l'arma del ricatto.

Rochiram, o visitante, era un indiano que falava devagar, sussurrando em inglês e espanhol as frases que pensava em português. Quando abria a boca, dava a impressão de que ia contar um grande segredo.¹¹ (Rochiram, il visitatore, era un indiano che parlava piano, sussurrava in inglese e spagnolo le frasi che credeva di dire in portoghese. Quando apriva la bocca, sembrava che stesse per svelare un gran segreto).

Dell'epoca in cui è ambientata la vicenda non sfugge nulla all'occhio attento del narratore e tanto meno il periodo oscuro dell'inizio della dittatura militare.

[...] Manaus se tornara uma cidade ocupada. As escolas e os cinemas tinham sido fechados, lanchas da Marinha patrulhavam a baía do Negro, e as estações de rádio transmitiam comunicados do comando militar da

¹¹ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 225.

Amazônia. Rânia teve que fechar a loja porque a greve dos portuários terminara num confronto com a polícia do Exército. Halim me aconselhò a não mencionar o nome de Laval fora de casa. Outros nomes foram emudecidos.¹² (... Manaus era diventata una città occupata. Le scuole e i cinema erano stati chiusi, le navi della marina pattugliavano la baia del Negro, e le stazioni radio trasmettevano comunicati del Comando Militare dell'Amazzonia. Rânia dovette chiudere il negozio perché lo sciopero dei portuali era finito in un confronto con la polizia dell'Esercito. Halim mi consigliò di non menzionare il nome di Laval fuori di casa. Altri nomi furono taciuti).

Antenor Laval è un francese, un eccentrico, professore e amico di Omar, che scrive versi mai pubblicati. D'un tratto, dopo aver fatto una lezione che a tutti pare strana, non torna più a scuola, finché una mattina di aprile gli alunni assistono al suo arresto. Due giorni dopo si sa che è morto; è l'anno 1964.

La censura, la violenza, le prevaricazioni istituzionalizzate feriscono anche indirettamente:

A morte de Laval foi, para Omar e para mim, um golpe. Os gemidos e a reação violenta pareciam exagerados, mas ele sentira a morte do mestre.¹³ (La morte di Laval fu, per Omar e per me, un colpo. Le lamentele e la reazione violenta sembravano esagerate, ma lui aveva sentito la morte del maestro).

Il nucleo narrativo di *Dois Irmãos* impone il conflitto come chiave indispensabile di lettura. Tradizionalmente, del resto, nella storia delle civiltà, dalla Genesi all'Iliade, dall'Odissea alla Divina Commedia e via scorrendo, si attesta che l'intreccio di base di ogni narrazione è quello che lega i contendenti di un conflitto, di una lotta che può essere intrapresa fra l'uomo e Dio, tra nemici o tra fratelli. In questa storia tropicale, che riecheggia quelle orientali delle *Mille e una notte*, lo scontro maggiore, fisico e psicologico, avviene, dunque, fra Omar e Yaqub, sia in presenza che in assenza dell'uno o dell'altro, perché anche le assenze e i silenzi sono forieri di odio e di vendetta. Nei momenti in cui Omar attraversa le maggiori

¹² M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 198.

¹³ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 203.

difficoltà di carattere e politico (per via della sua amicizia con Laval) e privato, gli amici intercedono, inutilmente, per lui presso il fratello, ormai ricco e potente:

Cid Tannus e Talib enviaram cartas a Yaqub, pediram-lhe que perdoasse Omar, ou pelo menos esquecesse tudo. Yaqub não respondeu a ninguém. Rânia logo percebeu que o irmão, em São Paulo, contratara advogados e coordenava a perseguição ao Caçula¹⁴. (Cid Tannus e Talib mandarono alcune lettere a Yaqub, gli chiesero di perdonare Omar, o almeno di dimenticare tutto. Yaqub non rispose a nessuno. Rânia si accorse subito che il fratello, a San Paolo, aveva contratado alcuni avvocati e coordinava la persecuzione al più piccolo).

Un senso di disagio e di tensione impregna con il passare degli anni l'atmosfera della casa, i cui membri, in balia degli avvenimenti e del proprio temperamento, finiscono col diventare vittime, vittime di se stessi e degli altri.

Lo sono i genitori, spesso in disaccordo fra di loro su importanti questioni familiari, dapprima sull'opportunità o meno di avere dei figli, poi sulla loro educazione e il loro futuro. Vittime sono Omar e Yaqub, il primo della severità del padre, ma forse più ancora della soffocante protezione della madre, il secondo della sua condizione di figlio quasi ripudiato e delle aggressioni fisiche del fratello. Vittima è anche l'unica figlia, Rânia, sulle cui spalle presto ricadrà il peso dell'intera casa. Sarà lei a salvare il salvabile dalla rovina quando, forse complice Yaqub, lo straniero Rochiram ricorre all'arma del ricatto. Rânia, sotto la minaccia di un processo ai danni di Omar, chiede un po' di tempo:

«Alguns meses para arrumarmos a nossa vida».¹⁵ («Alcuni mesi per sistemare la nostra vita»).

Nel frattempo i due gemelli, malgrado la preghiera inesausta della madre che vorrebbe vederli riconciliati prima di morire, scavano fra di loro un baratro sempre più profondo, un vuoto che non contempla il perdono.

¹⁴ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 257.

¹⁵ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 236.

In una breve lettera inviata alla madre, Yaqub, ricordando l'attrito fra lui e Omar, asserisce:

«Oxalá seja resolvido com civilidade; se houver violência será uma cena bíblica». ¹⁶ («Speriamo che sia risolto con civiltà; se ci sarà violenza sarà una scena biblica»).

Una minaccia che suona sinistra e irrevocabile.

Un segno di dissenso da parte degli uomini della famiglia è l'abbandono della casa. Se ne allontana momentaneamente Halim negli accessi di furore; va via Yaqub, e lui in maniera definitiva, salvo brevi riapparizioni; fugge Omar, in preda alle sue follie. Fuggirebbe anche Nael, ma a lui non resta che sognare di potere andare via:

Quantas vezes pensei em fugir! Uma vez entrei num navio italiano e me escondi, estava decidido: ia embora, duas semanas depois desembarcaria em Gênova, e eu só sabia que era um porto na Itália.¹⁷ (Quante volte ho pensato di scappare! Una volta mi intrufolai in una nave italiana e mi nascosi, era deciso: andavo via, due settimane dopo sarei sbarcato a Genova, e sapevo solo che era un porto in Italia).

La fuga, l'abbandono e la morte concorrono alla decadenza e al disfacimento della casa. Di qui l'amara riflessione di Nael: «A casa foi se esvaziando e em pouco tempo envelheceu». ¹⁸ (La casa incominciò a svuotarsi e in poco tempo invecchiò). E l'ultima immagine è quella di un Omar invecchiato, di un uomo che non ha più scelta:

Um homem de meia-idade, o Caçula. E já quase velho. Ele me encarou. Eu esperei. Queria que ele confessasse a desonra, a humilhação. Uma palavra bastava, uma só. O perdão.

Omar titubeou. Olhou para mim emudecido. Assim ficou por um tempo, o olhar cortando a chuva e a janela, para além de qualquer ângulo ou ponto fixo. Era um olhar à deriva. Depois recuou lentamente, deu as costas e foi

¹⁶ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 228.

¹⁷ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 89.

¹⁸ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 247.

embora.¹⁹ (Un uomo di mezza età, il più piccolo. E già quasi vecchio. Lui mi affrontò. Io aspettai. Volevo che confessasse il disonore, l'umiliazione. Una parola bastava, una sola. Il perdono.

Omar era titubante. Mi guardò, ammutolito. Rimase così per un po', lo sguardo tagliava la pioggia e la finestra, al di là di qualunque angolo o punto fisso. Era uno sguardo alla deriva. Dopo indietreggiò lentamente, mi voltò le spalle e andò via).

Il cerchio si chiude senza lasciare una breccia, uno spiraglio in cui intravedere la possibilità di una riconciliazione, di un cammino verso l'armonia, di un segno di pace fra i contendenti. Non resta che rancore, amarezza, incomprendimento e uno sguardo di follia.

¹⁹ M. Hatoum, *Dois Irmãos*, p. 266.

BIBLIOGRAFÍA

- HATOUM, Milton, *Dois Irmãos*, São Paulo, Companhia das Letras, 2000.
- SISMONDINI, Alberto, «13 domande a Milton Hatoum», *Sguardomobile*, *scritture di esistenza e resistenza nella società multimediale*, lunedì 13 settembre 2004, www.sguardomobile.it/article.php3?id_article=128-46k-